

mancosedda

La "*mancosedda*", come la "*mancosa*", si compone di due parti:

- una più robusta (corpo), costruita con un tipo di canna che ha come caratteristica una pasta legnosa spessa e dura (resta quasi inalterata nel tempo) e una rilevante distanza tra i nodi;
- ed una più delicata "*cabitzina*" su cui è escissa l'ancia, detta battente, di un altro tipo di canna più leggero.

Il cannellino ("*cabitzina*") sul quale si ricava l'ancia, una linguetta ("*linguatzu*") di cui continua ad essere parte integrante, è innestato al "corpo" e sigillato intorno con cera vergine d'api;

sul "corpo" sono praticati i cinque fori (torna qui utile la superficie regolare e la distanza tra i nodi).

- Il cannellino dell'ancia s'imbocca totalmente in modo da lasciare quest'ultima libera di vibrare;
- le labbra si chiudono su di esso, senza toccarlo con i denti, all'altezza della guarnizione di cera;
- la lingua è distesa in posizione naturale.

Ora soffiare, lasciando tutti i fori aperti e applicando la tecnica di respirazione circolare per ottenere un suono continuo;

cercare di mantenerlo per cinque/dieci minuti prestando attenzione a non inumidire/bagnare con la saliva l'ancia perchè potrebbe tappare.

i suoni

Da ogni foro esce un suono diverso e lasciandone più di uno aperto risuona quello più vicino all'ancia.

La distanza dei fori è diversa secondo la tonalità e lo strumento ("*cuntzertu*") utilizzato.

I primi quattro, a partire dall'ancia, sono ricoperti, nell'ordine, da indice, medio, anulare e mignolo;

l'ultimo, chiamato "*arrefinu*" o "*pentiadori*", è sempre aperto e suona quando tutti gli altri sono chiusi.

Il suono de "*s'arrefinu*" è un po' più difficile da ottenere perché richiede una maggiore pressione di fiato, specialmente all'inizio quando l'ancia è nuova o più asciutta.

come tenere la mancosedda

- Coprire il primo foro col polpastrello dell'indice,
- il quarto foro col polpastrello del mignolo,
- i restanti, secondo e terzo, col medio e l'anulare, all'altezza della piega tra le due falangi circa;
- tutte le dita sono distese e quasi perpendicolari al dorso della mano,
- il pollice sostiene la "*mancosedda*" dalla parte inferiore, in corrispondenza del medio, alla giusta altezza per tenerla in equilibrio.

gli esercizi

Gli esercizi seguenti hanno lo scopo principale di ottenere la massima agilità, scioltezza e indipendenza delle dita, oltre ad abituare alla lettura della musica.

Essi prevedono l'utilizzo della "*Mediana*" (la tonalità scelta è Do) ma si possono eseguire con qualsiasi "*cuntzertu*", rispettando ovviamente la diteggiatura:

- Indice = primo foro (vicino all'ancia)
- Medio = secondo foro
- Anulare = terzo foro
- Mignolo = quarto foro.

teoria musicale

Per facilitare la lettura e la corretta esecuzione degli esercizi sarà utile un veloce ripasso delle nozioni base di teoria musicale.

Per ovvii motivi ci si limita all'essenziale ma l'argomento può (e deve) essere ampliato, secondo le esigenze individuali, attraverso i metodi completi per la divisione musicale facilmente reperibili in commercio.

"s'arrefinu"

Nel momento in cui tutti i fori diteggiabili sono chiusi, vedi quadratino nero ■ , l'unico a rimanere aperto è "s'arrefinu" che per *automatismo* suona sempre tra due note che *non siano legate*. Per questo automatismo, oltreché per motivi pratici, si utilizzeranno i simboli delle *pause* per indicare "s'arrefinu".

Come esempio, e soltanto negli esercizi seguenti, è indicata, tra parentesi, la nota de "s'arrefinu" che in seguito sarà raffigurata sempre come pausa.

Per l'esecuzione dei suddetti esercizi: sollevare il dito per la durata di un movimento (nota), abbassarlo per la durata del secondo (pausa) ecc.:

* 7

* 8

* 9

* 10

staccato

Attenzione: si raddoppia la velocità e il punto sopra le note sta ad indicare che esse sono corte ("staccato"). Stabiliamo anche, convenzionalmente, che gli ottavi, crome, vanno comunque eseguiti sempre corti e staccati anche senza il punto.

* 11

tempo

Cambia il tempo da 3/4 a 6/8, si passa da tre movimenti da due ottavi (le note raggruppate a due a due) a due movimenti da tre ottavi (a tre a tre). Ricordare che le crome, ottavi, vanno eseguite corte, staccate, anche senza il punto.

* 12

ricambio

E' bene avere a disposizione più strumenti, un paio di "mancoseddas", da poter cambiare ogni 10/15 minuti in modo che possano riposare e asciugarsi internamente.

autonomia

Raggiunta un'autonomia di suono di circa dieci minuti e un buon controllo/equilibrio, sulla "mancosedda" con entrambe le mani, si può passa agli esercizi successivi per la mano sinistra.

"sa loba" o "sa croba" (la coppia)

"Su tumbu" e "sa mancosa manna", legate insieme, formano "sa loba" o "sa croba" (la coppia) e si tengono con la mano sinistra. Come nella "mancosedda" coprire:

- il primo foro della "mancosa" col polpastrello dell'indice,
- il quarto foro col polpastrello del mignolo,
- i restanti, secondo e terzo, col medio e l'anulare, all'altezza della piega tra le due falangi circa;
- le dita sono distese e quasi perpendicolari al dorso della mano,
- il pollice sostiene "sa loba" dalla parte inferiore toccando le due canne in corrispondenza del medio e dell'anulare,
- "su tumbu" attraversa il palmo della mano.

Aumentano le difficoltà:

- le ance da mettere in bocca sono due,
- la quantità d'aria per farle suonare è maggiore,
- il peso da sostenere con la mano è più grande e
- così la distanza dei buchi, ma presto saranno superate.

L'uso di uno specchio è molto utile per controllare che i buchi siano ben coperti dalle dita.

mano sinistra

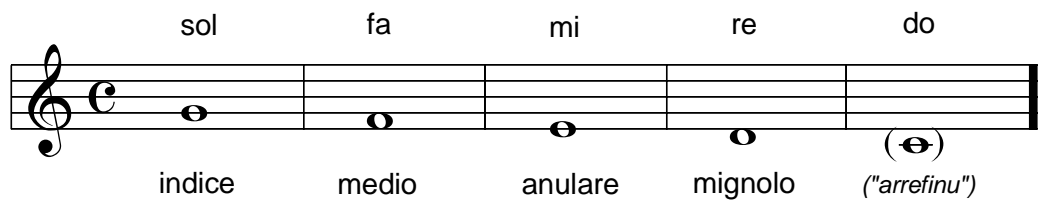
Eseguire con la mano sinistra i seguenti esercizi che sono strutturati come i precedenti. Il movimento delle dita è lo stesso, cambia soltanto l'altezza delle note e quindi la loro posizione sul pentagramma.

Abituarsi perciò alla lettura di esse ed alla loro corrispondenza con le dita:

indice = sol, medio = fa, anulare = mi, mignolo = re.

Ricordare sempre di non sollevare troppo le dita.

mano sinistra
ovvero
"mancosa manna"
di una
Mediana in Do

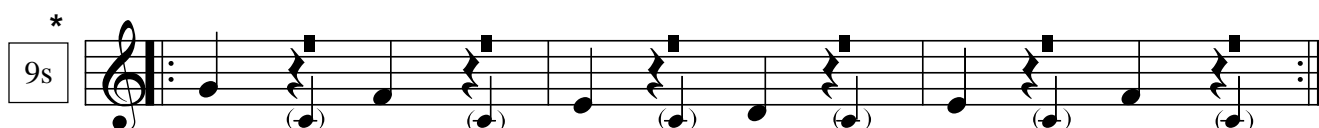
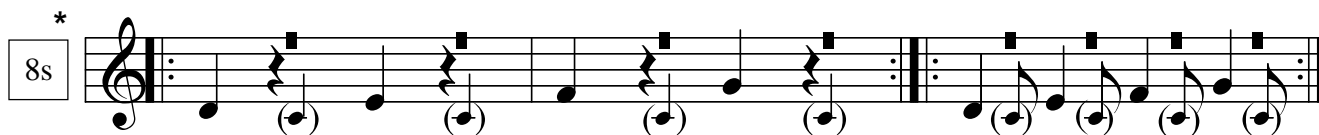
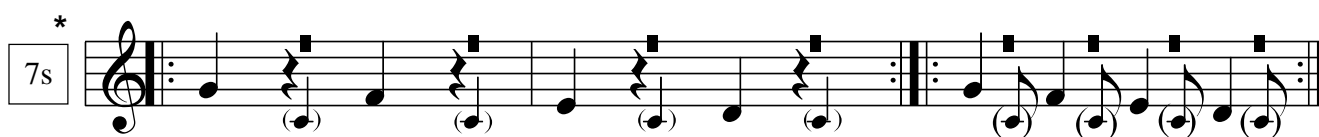


quadrato

Il piccolo quadratino nero ■ indica il momento in cui si deve ricoprire il foro, in quel punto anche gli altri fori sono coperti dalle dita e suona, quindi, "sarrefinu".

arrefinu

Come esempio e solo nei prossimi esercizi, è raffigurata, tra parentisi, la nota prodotta da "s'arrefinu":



attenzione

si raddoppia la velocità e le note sono corte, "staccato":



tempo

Cambia il tempo da 3/4 a 6/8, si passa da tre movimenti da due ottavi (le note raggruppate a due a due) a due movimenti da tre ottavi (a tre a tre). Ricordare che le crome, ottavi, vanno eseguite corte, staccate, anche senza il punto.



pro-memoria

- 1) alzare poco le dita (circa 4/5 mm e sempre uno alla volta), tenendo conto che l'anulare ed il mignolo sono i più impacciati, ancor più quelli della mano sinistra,
- 2) gli esercizi, i movimenti, servono ad irrobustire le dita stesse,
- 3) non stringere con i pollici più del necessario,
- 4) posizione corretta delle mani e conseguente equilibrio dello strumento.

avvertenza

Soffiando nelle canne vi immettiamo aria umida che provoca effetti dannosi alle ance per cui, come già detto, è consigliabile avere più strumenti a disposizione da alternare ogni 10/15 minuti per farli riposare ed asciugare.

La posizione ideale di riposo dello strumento, dopo averlo suonato, è in verticale, lontano da fonti di calore e/o dai raggi diretti del sole.

Quando è completamente asciutto si può riporre anche in orizzontale.

Le ance sono molto sensibili e quindi influenzabili dall'umidità quindi sono da evitare ambienti troppo secchi o eccessivamente umidi.

"mancosa manna"

3 volte

1s

3 volte

2s

3 volte

3s

3 volte

4s

3 volte

5s

3 volte

6s

3 volte

7s

3 volte

8s

3 volte

9s

3 volte

obiettivo

L'obiettivo da raggiungere è l'esecuzione completa, senza interruzione, degli esercizi della pagina precedente, mano destra e, analogamente, di questa, mano sinistra.

Prestare molta attenzione:

- 1) alla corretta posizione della mano, dita distese e perpendicolari,
- 2) a non stringere forte la canna tra pollice e le altre dita,
- 3) a non piegare la testa in avanti ma assumere una posizione eretta e naturale,
- 4) a riempire bene d'aria le guance,
- 5) ad eseguire le note corte e staccate, sollevando poco le dita.